INTRODUZIONE ALLA “LECTIO DIVINA”

In un testo rabbinico si trova questa bella immagine:

"La Torah (= la LEGGE) rassomiglia a una bella ragazza nascosta in una stanza del suo palazzo. Per amore di lei, l'innamorato osserva tutta la casa, guardando in tutte le direzioni, in cerca di lei. Lei sa tutto questo e apre un po' la porta e lui solo la vede. Così è la parola della Torah: che rivela se stessa agli innamorati che la cercano".

Solo chi ama sa leggere in modo corretto la Parola, che la misericordia di Dio ci offre. Il “tempo favorevole della Quaresima” arriva proprio per farci crescere e acquisire una familiarità profonda con essa, ed essere trasformati nel cuore e nella vita.

La Scrittura dice che la Sapienza divina è misteriosa (cf. 1Cor 2, 7) e "Dio abita una luce inaccessibile" (1Tim, 6,16; 1Gv 4,12.20). Solo il Figlio lo conosce e lo vede (Gv 6,46). Lo Spirito Santo, che Egli ci ha donato, ci fa penetrare e gustare quella parola che lo rivela, perché, conoscendola, facciamo esperienza della vita e della comunione trinitaria (cf. 1Gv 1,1-3).

1. LE STAZIONI QUARESIMALI VICARIALI

Sono diversi anni che nei vicariati della nostra Arcidiocesi si celebrano le “stazioni quaresimali”, che scandiscono il cammino penitenziale delle comunità di una determinata zona. Oltre la celebrazione eucaristica e la possibilità data ai fedeli di confessarsi, vengono offerte ulteriori occasioni di catechesi e di preghiera, che prendono ispirazione dalle tematiche liturgiche o pastorali di un determinato anno. La preghiera e la conversione del cuore, vissute insieme dai fedeli e dai loro sacerdoti, rafforzano in tutti l'indole comunitaria della salvezza nel condividere doni e strumenti per la crescita della fede. Quest'anno sono due le motivazioni che guidano l'itinerario quaresimale.

La prima è data dal ruolo che ha la Parola di Dio nella vita della Chiesa, pronti a cogliere l'invito fatto dall'ultimo sinodo (ottobre 2008) proprio su questo tema. Viene, infatti, proposta una piccola esperienza di “Lectio divina”, illustrata nel metodo e applicata (per quello che ci sarà possibile) in tutte le fasi o gradi che la compongono.

La seconda motivazione è una sempre maggiore presa di coscienza di quel progetto che si chiama “pastorale integrata”, che, come tutta l'azione della Chiesa, ha nella liturgia, specie nell'Eucaristia, il suo culmine e la sua fonte. Sono stati invitati tutti i sacerdoti del vicariato a **non celebrare la Messa in parrocchia**, nei cinque venerdì delle stazioni quaresimali, ma di unirsi tutti nell'unica concelebrazione stazionale. Ne dovrebbe risultare rafforzata la comunione fraterna e la volontà di far crescere il progetto pastorale per la vita dei fedeli.

2. IMPORTANZA DELLA PAROLA DI DIO

La liturgia è la grande scuola di spiritualità, alla quale devono attingere i fedeli, per crescere fino alla statura perfetta dell'uomo nuovo in Cristo. In essa riveste un ruolo di somma importanza la Parola che viene proclamata, spiegata, interiorizzata e pregata, *lampada vivace ai nostri passi*. In essa è presente Cristo. Con essa la Chiesa cresce e sviluppa il dialogo appassionato con il suo Sposo divino. La liturgia è il momento più alto di “comprensione della Parola”, perché non solo i suoi testi ne danno la vera interpretazione, ma in essa la “Parola si fa presente” per poi realizzarsi nel sacramento. Così il nostro itinerario da essa viene giudicato e l'azione pastorale condotta nella giusta direzione.

In concreto la Parola ci viene offerta dalla Chiesa nel libro, dal quale viene proclamata, cioè il lezionario, feriale e festivo della Quaresima.

Anche se in forma didascalica, vale la pena di ricordare alcune linee presenti in tali libri.

a) Lezionario festivo

L'assiduità dei fedeli all'eucaristia domenicale ormai riconosce il ciclo triennale delle letture (A,B,C) in riferimento ai tre vangeli sinottici (Matteo Marco Luca) letti in forma quasi continua durante il tempo Ordinario, mentre è riservato al tempo quaresimale e pasquale il Vangelo di Giovanni. Nel tempo quaresimale sono evidenti tre prospettive: nell'anno A il cammino è chiaramente battesimale, sottolineato dalle tre pericopi della Samaritana, del Cieco nato e della Risurrezione di Lazzaro, disposte nella III, IV e V domenica. La tradizione antica, ripresa oggi dal rito dell'iniziazione degli adulti,

colloca in queste tre domeniche gli scrutini battesimali (acqua, luce, vita).

Nell'anno **B** (il presente anno liturgico) si coglie facilmente la sottolineatura cristologica e nell'anno **C** i vangeli richiamano la prospettiva della conversione e misericordia divina.

Ai brani evangelici si collegano facilmente i brani dell'AT e i testi dell'Apostolo (I e II lettura), direttamente riferiti ai vangeli, anche se, considerati a se stanti, mostrano una loro linea di teologia biblica, in particolare i temi dell'alleanza e del battesimo.

b) Lezionario feriale

Nei giorni feriali le letture non cambiano ogni anno. Apparentemente le tematiche bibliche si succedono in forma slegata. I due passi proposti per ogni giorno sono in collegamento fra di loro. Essi presentano, nella prima parte della quaresima, argomenti di carattere penitenziale, in riferimento alla conversione dal peccato, per poi evidenziare argomenti battesimali e infine farci concentrare sul mistero della passione del Signore Gesù.

Lo scopo della nostra *lectio divina* deve tenere conto se non altro degli argomenti evangelici, presenti nei vangeli dei giorni feriali.

Dal mercoledì delle Ceneri al I° Dom. di Q: nella prospettiva di Gesù che guarda alla sua pasqua emerge la tematica del digiuno.

I° settimana di quaresima: la carità; la preghiera; la conversione; la supplica insistente a Dio; la riconciliazione e amore verso i nemici

II° settimana di quaresima: la misericordia e il perdono di Dio modello della vita dell'uomo; la critica alla vanagloria dei farisei; il servizio fino al dono di sé; la parola di Dio,

fondamento per scelte ricche di amore; la gioia e la misericordia di Dio per la conversione dell'uomo.

III° settimana di quaresima: il rifiuto del Cristo; il perdono fraterno; le esigenze della parola di Dio; la vittoria di Gesù contro le potenze del maligno; la preghiera e l'umiltà.

IV° e V° settimana: da questo momento inizia la lettura quotidiana del vangelo di Giovanni, dove attraverso i segni e le parole, Gesù rivela la sua identità di Figlio di Dio e Salvatore degli uomini.

3. LA LECTIO DIVINA

La *lectio divina*, cioè la lettura della Bibbia fatta al fine di contemplare il 'mistero' di Dio ed accogliere la sua volontà nella nostra vita, è uno dei tesori che ci consegna la tradizione della chiesa. Il termine è latino e ci ricorda che essa è stata alimento dei credenti fin dai tempi dei padri della chiesa per essere poi approfondita nel corso del Medio Evo. Praticata nei secoli essa è giunta fino a noi ed il Concilio Vaticano II ne ha riproposto l'attualità (Dei Verbum 25).

Riporto le parole del Papa che ha presentato recentemente con queste parole la lectio divina anche ai giovani, illustrando le quattro tappe in cui tradizionalmente si struttura:

«Cari giovani, vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire. Leggendola, imparerete a conoscere Cristo. Osserva in proposito San Girolamo: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo". Una via ben collaudata per approfondire e gustare la parola di Dio è la *lectio divina*, che costituisce un vero e proprio itinerario spirituale a tappe. Dalla **lectio**, che consiste nel leggere e rileggere un passaggio della Sacra Scrittura cogliendone gli elementi

principali, si passa alla **meditatio**, che è come una sosta interiore, in cui l'anima si volge a Dio cercando di capire quello che la sua parola dice oggi per la vita concreta. Segue poi l'**oratio**, che ci fa intrattenere con Dio nel colloquio diretto, e si giunge infine alla **contemplatio**, che ci aiuta a mantenere il cuore attento alla presenza di Cristo, la cui parola è "lampada che brilla in luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori" (2 Pt 1,19). La lettura, lo studio e la meditazione della Parola devono poi sfociare in una vita di coerente adesione a Cristo ed ai suoi insegnamenti» (Messaggio del 22 febbraio 2006 per la XXI GMG di Sidney).

4. IN PRATICA....

Alle ore nove puntuali saremo tutti presenti nella chiesa fissata. E' fortemente consigliato portare con sé la Bibbia. Tuttavia ad ognuno verrà distribuita una scheda, in cui sono riportati tutti i punti dell'itinerario della *Lectio divina*.

Ci sarà innanzi tutto *l'invocazione allo Spirito santo*, perché ci guidi nella comprensione della divina parola. Quindi prenderà inizio il primo momento:

"LECTIO" (*lettura e spiegazione del testo*)

Il testo biblico è il Vangelo della Messa. Verrà letto per tutti una prima volta. Poi ognuno lo rileggerà per conto suo. Quindi una terza volta lo riascolteremo.

Verrà data la spiegazione letterale, ossia che *cosa vuol dire il testo*. Verrà messa in luce la struttura e il cuore di tutto il brano. Si invitano i presenti a sottolineare (meglio con la matita, se no c'è sempre la testa!) tale **centro**.

"MEDITATIO" (*cosa dice a me quel testo?*)

Per fare questo, in primo luogo, occorre avere chiaro l'intero piano della salvezza, nel quale Dio si rivela. Verranno offerti alcuni passi biblici (i cosiddetti passi paralleli) che mostreranno l'unità della Scrittura (AT e NT) nell'unico evento che è il mistero pasquale di Cristo.

In secondo luogo verranno date delle domande che invitano i fedeli a riflettere su come la parola di Dio interessi la vita concreta di ogni giorno.

Poi seguirà la celebrazione della Messa. La breve omelia, che si terrà, inviterà tutti i presenti a trasformare in preghiera - è l'**"ORATIO"** -, quanto è stato "letto" e "meditato". In base al testo biblico, si esprimeranno gli atteggiamenti della lode, del ringraziamento, della richiesta di perdono e della supplica, che poi culmineranno nella Preghiera dei fedeli.

L'ultimo momento della "lectio" , ossia la **"CONTEMPLATIO"** troverà il suo spazio nel silenzio dopo la comunione, aiutati dall'antifona del messale, che rifarà guardare alla bontà di Dio e all'impegno nella vita. Dovranno partire dalla celebrazione con alcune scelte concrete sul piano individuale e comunitario.

5. SGUARDO D'INSIEME AI TESTI BIBLICI E ALLA EUCOLOGIA

Per entrare nel vivo di questa esperienza "spirituale", è necessario avere una visione panoramica dei testi biblici, con i formulari liturgici, le antifone "alla Comunione" e le tematiche, relative ai giorni nei quali si terrà la "lectio divina". A grandi linee risultano evidenziati i contenuti utili alla crescita spirituale di ognuno di noi.

A) Tematiche desunte dai vangeli

Se si considerano le tematiche fondamentali dei vangeli, che saranno oggetto della "lectio divina", è facilmente riconoscibile il taglio cristologico. Ecco in sintesi:

- Cristo sposo, che verrà tolto e allora i discepoli digiuneranno (Mt. 9,14-15)
- La giustizia "superiore" a quella degli scribi e farisei si manifesterà con la morte di Cristo in croce e con il perdono concesso ai suoi stessi uccisori (Mt. 5,20-26)
- Gesù è il figlio che viene ucciso dai vignaioli; è la pietra angolare che i costruttori hanno rifiutato (Mt.21,33-43.45)
- Nel Cristo si compie tutta la legge: egli inaugura con il suo sacrificio la nuova ed eterna alleanza (Mc. 12,28-34)

Gesù è il Figlio di Dio, venuto dal Padre che è veritiero, ma che i suoi cercano di uccidere (Gv. 7,1-2.10.25-30)

In questa successione, è possibile riconoscere due temi di fondo:

- a) il dramma del rifiuto di Cristo

- b) La sua morte sancisce la nuova alleanza, la riconciliazione e il perdono, fonte della vera giustizia fra gli uomini

B) Tematiche dalle prime letture

Secondo il criterio, presente nel lezionario feriale dei tempi forti, le prime letture sono in stretta corrispondenza con il testo evangelico. Da esse emerge la componente vetero testamentaria della cristologia, in particolare il tema del giusto perseguitato, nella figura di Giuseppe l'ebreo e del pio israelita del libro della sapienza. Il rifiuto, di cui egli è vittima, si inserisce nel misterioso piano di Dio che vuole la salvezza universale, attraverso la strada della sofferenza del suo eletto. Ne deriva una logica diversa, basata non sulle strategie umane e i falsi idoli, a cui molti si affidano. Fidarsi di Dio è "rivolgere" (= conversione) a Lui il cuore e determinare scelte precise secondo il suo volere. Sarà in gioco tutto l'impegno personale per allontanarsi dal peccato, senza contare su prerogative di appartenenza a famiglie o tradizioni religiose, e per agire in una vera penitenza, non ridotta ad episodi di ipocrisia "culturale", ma concrete azioni che dimostrino solidarietà, giustizia e amore per il prossimo.

C) Tematiche desunte dai formulari eucologici

A dare unità a tutta l'eucologia quaresimale è la Colletta della I^a Domenica di Quaresima:

*O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di **crescere nella conoscenza del mistero di Cristo** e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

Nella celebrazione liturgica è reso presente “il mistero di Cristo”, che culmina nella sua morte e risurrezione, verso la quale Gesù “decisamente” si prepara.

Ogni anno ai fedeli è data la possibilità di rivivere non solo nel “sacramento” (ossia nella celebrazione), ma nella vita tale evento e di crescere nella “conoscenza” ossia nell’esperienza sempre più diretta di Lui.

Ecco i testi eucologici delle celebrazioni eucaristiche delle stazioni quaresimali:

27 FEBBRAIO

Colletta

Accompagna con la tua benevolenza,
Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all’osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Preghiera sulle offerte

Il sacrificio che ti offriamo, Signore,
in questo tempo di penitenza,
renda a te graditi i nostri cuori,
e ci dia la forza per più generose rinunce.
Per Cristo nostro Signore.

Preghiera dopo la comunione

La partecipazione a questo sacramento,
Dio onnipotente, ci liberi da ogni colpa
e ci ottenga dalla tua misericordia la conversione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

6 MARZO

Colletta

Concedi, Signore, alla tua Chiesa
di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua,
perché il comune impegno nella mortificazione corporale
porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Preghiera sulle offerte

Accogli, o Dio, questo sacrificio,
che nella tua grande misericordia
hai istituito perché abbiamo pace con te e otteniamo il dono della
salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Preghiera dopo la comunione

Questi santi sacramenti che abbiamo ricevuto
ci rinnovino profondamente, Signore, perché liberi dalla
corruzione del peccato entriamo in comunione
col tuo mistero di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

13 MARZO

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso,
concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati
dall’impegno penitenziale della Quaresima,
per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua.
Per il nostro Signore Gesù Cristo..

Preghiera sulle offerte

La tua misericordia, o Dio, ci prepari a celebrare i santi misteri e a viverli con la fede e con le opere. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera dopo la comunione

Il pegno dell'eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, Signore, a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni.

Per Cristo nostro Signore.

20 MARZO

Colletta

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori, perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Preghiera sulle offerte

Guarda con benevolenza, Signore, questi doni che ti presentiamo, perché siano a te graditi e diventino per noi sorgente di salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Preghiera dopo la comunione

La forza del tuo Spirito ci pervada corpo e anima, o Dio, perché possiamo ottenere pienamente la redenzione alla quale abbiamo partecipato in questi santi misteri.

Per Cristo nostro Signore.

27 MARZO

Colletta

Padre santo, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Preghiera sulle offerte

La potenza di questo sacrificio ci liberi, Signore, dal peccato e ci faccia giungere più puri alle feste pasquali, principio della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera dopo la comunione

O Padre, questo sacramento che segna per noi il passaggio dall'antica alla nuova alleanza, ci spogli dell'uomo vecchio e ci rivesta del Cristo nella giustizia e nella santità.

Per Cristo nostro Signore.

Le tematiche liturgiche possono essere raggruppate attorno a questi fulcri:

- a) la quaresima è un cammino penitenziale *verso la pasqua*, che impegna il credente a muoversi fin dal suo inizio (*primi passi*) in vista di un rinnovamento totale della vita
- b) sostenuti dalla grazia dello Spirito santo operante nei sacramenti (eucaristia e penitenza)
- c) il fine è la celebrazione pasquale che muta la vita, attraverso il rinnovamento, la conversione, la mortificazione e la vittoria sullo spirito del male
- d) in vista dei beni eterni

D) Testi delle antifone dopo la Comunione

27 febbraio

“Gli invitati a nozze non possono essere in lutto mentre lo sposo è con loro” (Mt 9,15)

6 marzo

“Se tuo fratello ha qualcosa contro di te, va’ prima a riconciliarti”. (Mt 5,23-24)

13 marzo

La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d’angolo.
(Mt 21,42)

20 marzo

Più di tutti i doni offerti, questo è grande: amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi. (cf. Mc 12,33)

27 marzo

In Cristo abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.
(Ef 1,7)

TESTI DELLA LECTIO DIVINA

<u>TESTO GRECO</u>	<u>TESTO LATINO</u>	<u>TESTO ITALIANO</u>
<p>Matteo 9,14-15 14 Τότε προσέρχονται αὐτῷ οἱ μαθηταὶ Ἰωάννου λέγοντες, Διὰ τί ἡμεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι νηστεύομεν (πολλά), οἱ δὲ μαθηταὶ σου οὐ νηστεύουσιν; 15 καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Μὴ δύνανται οἱ υἱοὶ τοῦ νυμφῶνος πενθεῖν ἐφ’ ὅσον μετ’ αὐτῶν ἐστὶν ὁ νυμφίος; ἐλεύσονται δὲ ἡμέραι ὅταν ἀπαρθῇ ἀπ’ αὐτῶν ὁ νυμφίος, καὶ τότε νηστεύσουσιν.</p>	<p>Matteo 9,14-15 14 tunc accesserunt ad eum discipuli Iohannis dicentes quare nos et Phariseaei ieiunamus frequenter discipuli autem tui non ieiunant 15 et ait illis Iesus numquid possunt filii sponsi lugere quamdiu cum illis est sponsus venient autem dies cum auferetur ab eis sponsus et tunc ieiunabunt</p>	<p><i>Dal vangelo secondo Matteo Mt 9, 14-15</i> In quel tempo, i discepoli di Giovanni si accostarono a Gesù e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno».</p>
<p>Matteo 5,20-26 20 λέγω γὰρ ὑμῖν ὅτι ἐὰν μὴ περισσεύσῃ ὑμῶν ἡ δικαιοσύνη πλεῖον τῶν γραμματέων καὶ Φαρισαίων, οὐ μὴ εἰσέλθητε εἰς τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν. 21 Ἦκούσατε ὅτι ἐρρέθη τοῖς ἀρχαίοις, Οὐ φονεύσεις· ὃς δ’ ἂν φονεύσῃ, ἔνοχος ἐστὶ τῇ κρίσει. 22 ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν ὅτι πᾶς ὁ ὀργιζόμενος τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ ἔνοχος ἐστὶ τῇ κρίσει· ὃς δ’ ἂν εἴπῃ τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ, Ῥακά, ἔνοχος ἐστὶ τῷ συνεδρίῳ· ὃς δ’ ἂν εἴπῃ, Μωρέ, ἔνοχος ἐστὶ εἰς τὴν γέενναν τοῦ πυρός. 23 ἐὰν οὖν προσφέρῃς τὸ δῶρόν σου ἐπὶ τὸ θυσιαστῆριον καὶ κεῖ μνησθῆς ὅτι ὁ ἀδελφός σου ἔχει τι κατὰ σοῦ, 24 ἄφες ἐκεῖ τὸ δῶρόν σου ἔμπροσθεν τοῦ θυσιαστηρίου, καὶ ὑπάγε πρῶτον διαλλάγηθαι τῷ ἀδελφῷ σου, καὶ τότε ἐλθὼν πρόσφερε τὸ δῶρόν σου. 25 ἴσθι εὐνοῶν τῷ ἀντιδίκῳ σου ταχὺ ἕως ὅτου εἶ μετ’ αὐτοῦ ἐν τῇ ὁδῷ, μ’ ὅποτε σε παραδῶ ὁ ἀντίδικος τῷ κριτῇ, καὶ ὁ κριτὴς τῷ ὑπηρέτῃ, καὶ</p>	<p>Matteo 5,20-26 20 dico enim vobis quia nisi abundaverit iustitia vestra plus quam scribarum et Phariseorum non intrabitis in regnum caelorum 21 audistis quia dictum est antiquis non occides qui autem occiderit reus erit iudicio 22 ego autem dico vobis quia omnis qui irascitur fratri suo reus erit iudicio qui autem dixerit fratri suo racha reus erit concilio qui autem dixerit fatue reus erit gehennae ignis 23 si ergo offeres munus tuum ad altare et ibi recordatus fueris quia frater tuus habet aliquid adversum te 24 relinque ibi munus tuum ante altare et vade prius reconciliare fratri tuo et tunc veniens offers munus tuum 25 esto consentiens adversario tuo cito dum es in via cum eo ne forte tradat te adversarius iudici et iudex tradat te ministro et in carcerem mittaris 26 amen dico tibi non exies inde donec reddas</p>	<p><i>Dal Vangelo secondo Matteo Mt 5,20-26</i> In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l’avversario non ti</p>

<p>εἰς φυλακὴν βληθῶσι· 26 ἀμὴν λέγω σοι, οὐ μὴ ἐξέλθῃς ἐκεῖθεν ἕως ἂν ἀποδώσῃ τὸν ἔσχατον κοδράντην.</p>	<p>novissimum quadrantem</p>	<p>consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!"</p>
<p>Matteo 21,33-43-45 33 Ἄλλην παραβολὴν ἀκούσατε. Ἄνθρωπος ἦν οἰκοδεσπότης ὅστις ἐφύτευεν ἀμπελῶνα καὶ φραγμὸν αὐτῷ περιέθηκεν καὶ ὠρυξεν ἐν αὐτῷ ληνὸν καὶ ᾠκοδόμησεν πύργον, καὶ ἐξέδετο αὐτὸν γεωργοῖς, καὶ ἀπέδῳμηνεν. 34 ὅτε δὲ ἤγγισεν ὁ καιρὸς τῶν καρπῶν, ἀπέστειλεν τοὺς δούλους αὐτοῦ πρὸς τοὺς γεωργοὺς λαβεῖν τοὺς καρποὺς αὐτοῦ. 35 καὶ λαβόντες οἱ γεωργοὶ τοὺς δούλους αὐτοῦ ὃν μὲν ἔδειραν, ὃν δὲ ἀπέκτειναν, ὃν δὲ ἐλιθοβόλησαν. 36 πάλιν ἀπέστειλεν ἄλλους δούλους πλείονας τῶν πρώτων, καὶ ἐποίησαν αὐτοῖς ὡσαύτως. 37 ὕστερον δὲ ἀπέστειλεν πρὸς αὐτοὺς τὸν υἱὸν αὐτοῦ λέγων, Ἐντραπῶσονται τὸν υἱὸν μου. 38 οἱ δὲ γεωργοὶ ἰδόντες τὸν υἱὸν εἶπον ἐν ἑαυτοῖς, Οὗτός ἐστιν ὁ κληρονόμος· δεῦτε ἀποκτείνωμεν αὐτὸν καὶ σχῶμεν τὴν κληρονομίαν αὐτοῦ. 39 καὶ λαβόντες αὐτὸν ἐξέβαλον ἔξω τοῦ ἀμπελῶνος καὶ ἀπέκτειναν. 40 ὅταν οὖν ἔλθῃ ὁ κύριος τοῦ ἀμπελῶνος, τί ποιῶσει τοῖς γεωργοῖς ἐκεῖνοις; 41 λέγουσιν αὐτῷ, Κακοὺς κακῶς ἀπολέσει αὐτούς, καὶ τὸν ἀμπελῶνα ἐκδώσεται ἄλλοις γεωργοῖς, οἵτινες ἀποδώσουσιν αὐτῷ τοὺς καρποὺς ἐν τοῖς καιροῖς αὐτῶν. 42 λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Οὐδέποτε ἀνέγνωτε ἐν ταῖς γραφαῖς, Λίθον ὃν ἀπεδοκίμασαν οἱ οἰκοδομοῦντες οὗτος ἐγένεθαι εἰς κεφαλὴν γωνίας· παρὰ κυρίου ἐγένετο αὕτη, καὶ ἔστιν θαυμαστὴ ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν;</p>	<p>Matteo 21,33-43-45 33 aliam parabolam audite homo erat pater familias qui plantavit vineam et sepem circumdedit ei et fodit in ea torcular et aedificavit turrem et locavit eam agricolis et peregre profectus est 34 cum autem tempus fructuum adpropinquasset misit servos suos ad agricolas ut acciperent fructus eius 35 et agricolae adprehensis servis eius alium ceciderunt alium occiderunt alium vero lapidaverunt 36 iterum misit alios servos plures prioribus et fecerunt illis similiter 37 novissime autem misit ad eos filium suum dicens verebuntur filium meum 38 agricolae autem videntes filium dixerunt intra se hic est heres venite occidamus eum et habebimus hereditatem eius 39 et adprehensum eum eiecerunt extra vineam et occiderunt 40 cum ergo venerit dominus vineae quid faciet agricolis illis 41 aiunt illi malos male perdet et vineam locabit aliis agricolis qui reddant ei fructum temporibus suis 42 dicit illis Iesus numquam legistis in scripturis lapidem quem reprobaverunt aedificantes hic</p>	<p><i>Dal Vangelo secondo Matteo</i> Mt 21,33-43.45 In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: “Ascoltate un’altra parabola: C’era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l’affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l’altro lo uccisero, l’altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l’erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l’eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l’uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?”. Gli rispondono: “Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo”. E Gesù disse loro:</p>

<p>43 διὰ τοῦτο λέγω ὑμῖν ὅτι ἀρθῶσεται ἀφ' ὑμῶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ καὶ δοθῶσεται ἔθνει ποιοῦντι τοὺς καρποὺς αὐτῆς. 45 Καὶ ἀκούσαντες οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι τὰς παραβολὰς αὐτοῦ ἔγνωσαν ὅτι περὶ αὐτῶν λέγει· 46 καὶ ζητοῦντες αὐτὸν κρατῆσαι ἐφοβῶθησαν τοὺς ὄχλους, ἐπεὶ εἰς προφῶτην αὐτὸν εἶχον</p>	<p>factus est in caput anguli a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris 43 ideo dico vobis quia auferetur a vobis regnum Dei et dabitur genti facienti fructus eius 44 et qui ceciderit super lapidem istum confringetur super quem vero ceciderit conteret eum 45 et cum audissent principes sacerdotum et Phariseaei parabolas eius cognoverunt quod de ipsis diceret 46 et quaerentes eum tenere timuerunt turbas quoniam sicut prophetam eum habebant</p>	<p>“Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d’angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri”? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare”.</p> <p>Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.</p>
<p>Marco 12,28-34 28 Καὶ προσελθὼν εἰς τῶν γραμματέων ἀκούσας αὐτῶν συζητούντων, ἰδὼν ὅτι καλῶς ἀπεκρίθη αὐτοῖς, ἐπρώτησεν αὐτόν, Ποία ἐστὶν ἐντολὴ πρώτη πάντων; 29 ἀπεκρίθη ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πρώτη ἐστίν, Ἄκουε, Ἰσραὴλ, κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν κύριος εἷς ἐστίν, 30 καὶ ἀγαπᾶς κύριον τὸν θεόν σου ἐξ ὅλης τῆς καρδίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς διανοίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ἰσχύος σου. 31 δευτέρα αὕτη, Ἀγαπᾶς τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτόν. μείζων τούτων ἄλλη ἐντολὴ οὐκ ἔστιν. 32 καὶ εἶπεν αὐτῷ ὁ γραμματεὺς, Καλῶς, διδάσκαλε, ἐπ’ ἀληθείας εἶπες ὅτι εἷς ἐστίν καὶ οὐκ ἔστιν ἄλλος πλὴν αὐτοῦ· 33 καὶ τὸ ἀγαπᾶν αὐτὸν ἐξ ὅλης τῆς καρδίας καὶ ἐξ ὅλης τῆς συνέσεως καὶ ἐξ ὅλης τῆς ἰσχύος καὶ τὸ ἀγαπᾶν τὸν πλησίον ὡς ἑαυτὸν περισσότερόν ἐστιν πάντων τῶν ὀλοκαυτωμάτων καὶ θυσιῶν. 34 καὶ ὁ Ἰησοῦς ἰδὼν (αὐτὸν) ὅτι νουνεχῶς ἀπεκρίθη εἶπεν αὐτῷ, Οὐ μακρὰν εἶ ἀπὸ τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ. καὶ</p>	<p>Marco 12.28-34 28 et accessit unus de scribis qui audierat illos conquirentes et videns quoniam bene illis responderit interrogavit eum quod esset primum omnium mandatum 29 Iesus autem respondit ei quia primum omnium mandatum est audi Israhel Dominus Deus noster Deus unus est 30 et diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua et ex tota mente tua et ex tota virtute tua hoc est primum mandatum 31 secundum autem simile illi diliges proximum tuum tamquam te ipsum maius horum aliud mandatum non est 32 et ait illi scriba bene magister in veritate dixisti quia unus est et non est alius praeter eum 33 et ut diligatur ex toto corde et ex toto intellectu et ex tota anima et ex tota fortitudine et diligere proximum tamquam se ipsum maius est omnibus holocaustomatibus et sacrificiis 34 Iesus autem videns quod sapienter respondisset</p>	<p><i>Dal Vangelo secondo Marco Mc 12,28-34</i> In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l’unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c’è altro comandamento più importante di questi”. Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v’è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”.</p> <p>Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il</p>

<p>οὐδείς οὐκέτι ἐτόλμα αὐτὸν ἐπερωτῆσαι.</p>	<p>dixit illi non es longe a regno Dei et nemo iam audebat eum interrogare</p>	<p>coraggio di interrogarlo.</p>
<p>Giovanni 7,1-2.10.25-30 1 Καὶ μετὰ ταῦτα περιεπάτει ὁ Ἰησοῦς ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ· οὐ γὰρ ἤθελεν ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ περιπατεῖν, ὅτι ἐζῴτουν αὐτὸν οἱ Ἰουδαῖοι ἀποκτεῖναι. 2 ἦν δὲ ἐγγὺς ἡ ἑορτὴ τῶν Ἰουδαίων ἡ σκηνοπηγία. 10 Ὡς δὲ ἀνέβησαν οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ εἰς τὴν ἑορτῶν, τότε καὶ αὐτὸς ἀνέβη, οὐ φανερώς ἀλλὰ (ὥς) ἐν κρυπτῷ 25 Ἐλεγον οὖν τινες ἐκ τῶν Ἱεροσολυμιτῶν, Οὐχ οὗτός ἐστιν ὃν ζητοῦσιν ἀποκτεῖναι; 26 καὶ ἶδε παρρησίᾳ λαλεῖ καὶ οὐδὲν αὐτῷ λέγουσιν. μ᾽ ποτε ἀληθῶς ἔγνωσαν οἱ ἄρχοντες ὅτι οὗτός ἐστιν ὁ Χριστός; 27 ἀλλὰ τοῦτον οἶδαμεν πόθεν ἐστίν· ὁ δὲ Χριστὸς ὅταν ἔρχεται οὐδείς γινώσκει πόθεν ἐστίν. 28 ἔκραξεν οὖν ἐν τῷ ἱερῷ διδάσκων ὁ Ἰησοῦς καὶ λέγων, Κάμὲ οἴδατε καὶ οἴδατε πόθεν εἰμί· καὶ ἀπ᾽ ἐμαυτοῦ οὐκ ἐλῴλυθα, ἀλλ᾽ ἐστὶν ἀληθινὸς ὁ πέμψας με, ὃν ὑμεῖς οὐκ οἴδατε· 29 ἐγὼ οἶδα αὐτόν, ὅτι παρ᾽ αὐτοῦ εἰμι κακεῖνός με ἀπέστειλεν. 30 Ἐζῴτουν οὖν αὐτὸν πιάσαι, καὶ οὐδείς ἐπέβαλεν ἐπ᾽ αὐτὸν τὴν χειρᾶ, ὅτι οὐπω ἐληλύθει ἡ ὥρα αὐτοῦ</p>	<p>Giovanni 7,1-2.10.25-30 1 post haec ambulabat Iesus in Galilaeam non enim volebat in Iudaeam ambulare quia quaerebant eum Iudaei interficere 2 erat autem in proximo dies festus Iudaeorum scenopegia 10 ut autem ascenderunt fratres eius tunc et ipse ascendit ad diem festum non manifeste sed quasi in occulto 25 dicebant ergo quidam ex Hierosolymis nonne hic est quem quaerunt interficere 26 et ecce palam loquitur et nihil ei dicunt numquid vere cognoverunt principes quia hic est Christus 27 sed hunc scimus unde sit Christus autem cum venerit nemo scit unde sit 28 clamabat ergo docens in templo Iesus et dicens et me scitis et unde sim scitis et a me ipso non veni 30 quaerebant ergo eum adprehendere et nemo misit in illum manus quia nondum venerat hora eius 29 ego scio eum quia ab ipso sum et ipse me misit sed est verus qui misit me quem vos non scitis 30 quaerebant ergo eum adprehendere et nemo misit in illum manus quia nondum venerat hora eius</p>	<p><i>Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 7,1-2.10.25-30</i> In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne. Andati i suoi fratelli alla festa, vi andò anche lui; non apertamente però, di nascosto. Alcuni di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”. Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: “Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”. Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.</p>

CONCLUSIONE

Vorrei concludere le riflessioni, contenute in questo sussidio, preparatorio alle stazioni quaresimali con la testimonianza di Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, a proposito della lectio divina:

La *lectio divina* plasma un uomo eucaristico, capace di gratitudine e di gratuità, di carità e di discernimento della presenza del Signore nelle diverse situazioni dell'esistenza. Iniziata con l'invocazione dello Spirito, la lectio divina sfocia nella contemplazione. Essa tende all'eucaristia, svelando il suo intrinseco legame con la liturgia: «La lectio divina, nella quale la Parola di Dio è letta e meditata per trasformarsi in preghiera, è radicata nella celebrazione liturgica» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1177).

Il dinamismo della lectio divina rappresenta il nucleo di tutta quanta la vita spirituale. Alla luce di questo, comprendiamo l'invito pressante di Benedetto XVI a riprendere e a diffondere la pratica della lectio divina per un rinnovamento della vita

ecclesiale: «Vorrei soprattutto evocare e raccomandare l'antica tradizione della lectio divina... Questa prassi, se efficacemente promossa, apporterà alla Chiesa – ne sono convinto – una nuova primavera spirituale.

Don Riccioni Gabriele